

n.2
febbraio
2024

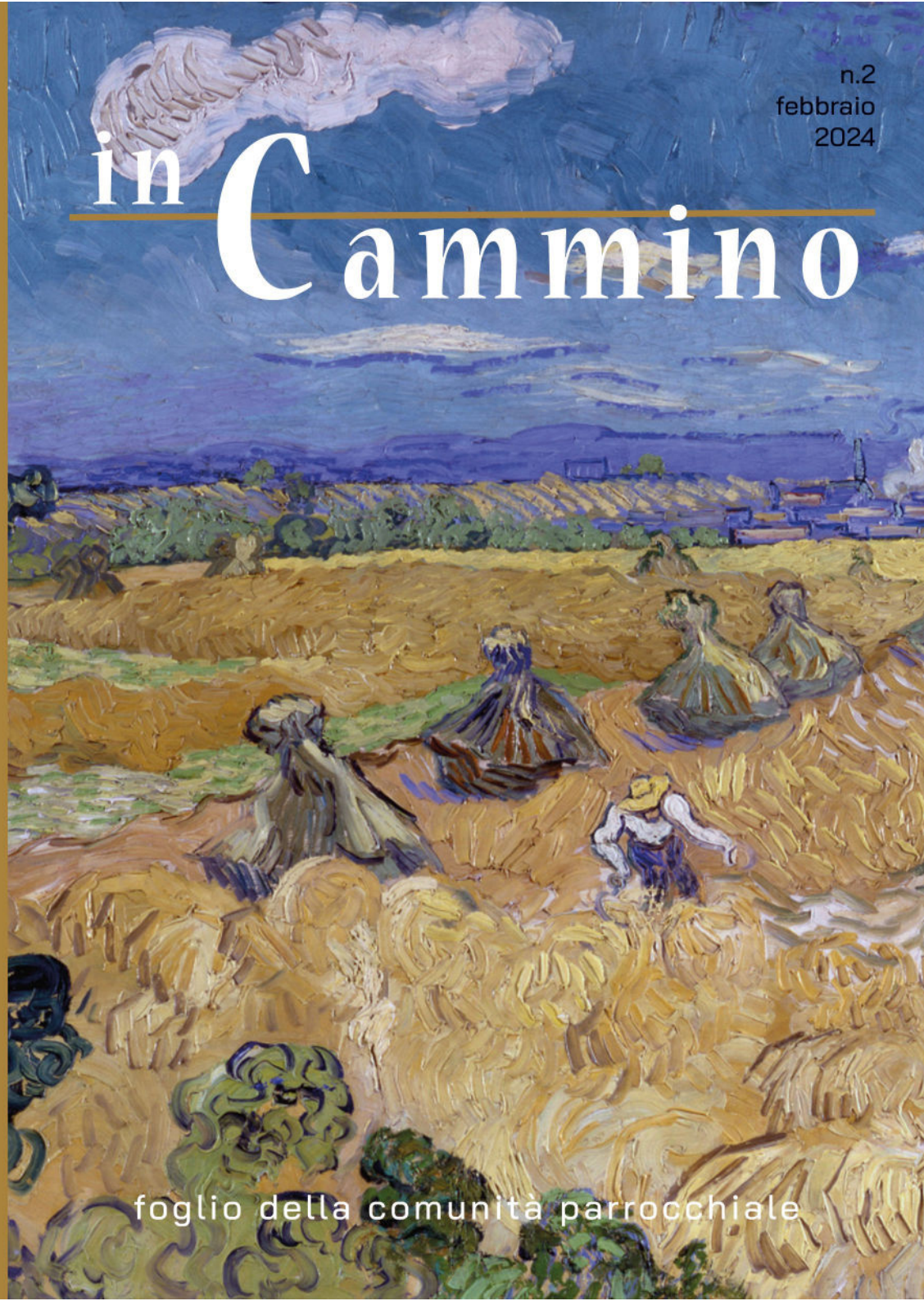
in Cammino



parrocchia
san Biagio
maranello

in copertina: Vincent Van Gogh, Campo di grano con mietitore, Arles giugno 1888
Toledo Museum of Art

foglio della comunità parrocchiale



Lc 10,1-11

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino».

La messe è abbondante!

“Dopo questi fatti”: quali? L’insuccesso della predicazione di Gesù, il rifiuto di quanto porta, la crescente ostilità nei suoi confronti. Proprio nel momento del fallimento, Gesù prorompe in un grido inatteso e poco comprensibile: **“La messe è molta!”**, il raccolto è così abbondante che gli operai sono troppo pochi! Ecco perché Gesù manda altri 72 discepoli davanti a sé: non per lavorare di più, non per cambiare il risultato del suo ministero, ma per iniziare a raccogliere un’abbondanza di frutti. L’immagine in copertina di Van Gogh vuole evocare proprio questa situazione: un uomo circondato da tanti covoni, da un gran raccolto, sproporzionato per lui solo. Gesù, oltre all’insuccesso, vede anche il tanto potenziale che c’è, e che può dare una sovrabbondanza. Gesù ha uno sguardo realistico, ma non appiattito sui risultati: sa vedere altro.

Il 2023 segna il record delle temperature più alte di sempre, e il maggior numero di eventi climatici catastrofici; e insieme è l’anno record per le energie rinnovabili, per il numero di aziende impegnate in azioni virtuose pensandosi dentro a un circolo. In questi anni abbiamo visto l’aprirsi di nuovi fronti di guerra (con le aziende belliche sempre in crescita). Il 2024 si è aperto anche con alcune scelte coraggiose, in primis degli Stati Uniti: invece dell’invio di armi, hanno scelto di usare pesanti sanzioni finanziarie. Sì, l’uomo ha un enorme potere, tanto in negativo quanto in positivo.

In questa Quaresima siamo chiamati a ricordarci che Dio non viene meno alla sua Alleanza, e viene a visitare la nostra vita con bontà, con fiducia, sollecitando la nostra parte migliore: anche se immerso nel peccato, l’uomo è sempre capace di gesti per riparare al male che ha commesso.

Che il tempo della Quaresima sia un tempo per sentire e riscoprire questo Dio che ci ama, che è misericordia, e che scommette sulla nostra parte buona, sui nostri talenti, sulle nostre capacità. Che lo sguardo di Gesù ci contagi nel vedere il tanto buono che si può raccogliere.

Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano

Si racconta che poco tempo prima di morire, Francesco d'Assisi si trovava presso la chiesa di san Damiano. Le sue condizioni di salute sono molto serie: è affetto da un glaucoma che gli rende impossibile sopportare la luce del sole di giorno e quella del fuoco di notte. La cella in cui si trova è infestata dai topi che lo tormentano in ogni momento. Francesco è in crisi: è quasi cieco, impossibilitato a muoversi, non può più fare nulla per il suo Signore, nemmeno

pregare. Così, in quella situazione disperata, Francesco grida a Dio, e proprio da quella notte tormentata, è nata una delle laudi più conosciute e celebri della letteratura italiana, il Cantico di Frate Sole, una lode a Dio per tutte le sue creature.

Com'è possibile che da uno stato di prostrazione e disperazione, un uomo possa risollevarsi a tal punto da lodare Dio per tutto ciò che prima non poteva sopportare?

In altre parole, com'è possibile, in queste condizioni far vincere ancora l'amore?

Solitamente, si riconducono tali eventi a doni particolari riservati ai santi, ma non è di questo che si tratta. Infatti, sappiamo che in quella notte Francesco chiese a Dio di dargli la capacità di sopportare le sue sofferenze. Si sente solo e abbandonato non da Dio, ma dalle sue forze: lui predicatore instancabile, capace di lunghi digiuni e rinunce per amore dei poveri e di Dio, ora si trova nell'assoluta impotenza.



Rembrandt, Ritorno del Figliol Prodigio
1668, Hermitage S. Pietroburgo

Francesco comprende che la fede non si misura nella sua capacità di affrontare e sopportare le avversità, ma nel lasciare che Dio si prenda cura di lui.

Francesco apre gli occhi, quelli del cuore, e ritrova la sua postura di figlio amato dal Padre attraverso le creature. Solo da questa angolatura si può comprendere la grandezza del Cantico di Frate Sole. Dopo aver lodato Dio per tutte le creature, Francesco scrive:

***Laudato si', mi Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengono infirmitate e tribulazione.***

Francesco improvvisamente fa riferimento a coloro che perdonano. Francesco sembra andare "fuori tema"! Perché? Si tratta di un verso inserito successivamente, in seguito alla notizia del conflitto scoppiato tra il vescovo di Assisi e il podestà. Il vescovo aveva scomunicato il podestà e questi aveva escluso il prelado dalla vita economica e sociale del comune. Si trattava di un'affermazione di potere: se tu non mi riconosci, neanche io ti riconosco! Davanti a questa frattura politica, Francesco interviene inserendo nel suo cantico un riferimento a quelli che perdonano e invitando i due ad incontrarsi. Egli, che ha compreso come la vita non sia una lotta per affermare se stessi, ora può lasciare che la scoperta dell'amore gratuito di Dio raggiunga i fratelli, li attraversi diventando perdono.

Il perdono non consiste nel dimenticare o passare sopra una ferita subita, ma nel cercare quella particella di vita che pulsa in noi, quei momenti in cui ci sentiamo vivi e amati. Solo da quella fonte sgorga il perdono.

*Francesco è un uomo che ad un certo punto della sua esistenza, davanti al dolore, ha riscoperto la vita in lui, l'ha lasciata scorrere affinché potesse sanare e fecondare il cuore di altri fratelli, ricordandoci quello che Gesù ci aveva mostrato, cioè che: **la forza vitale del perdono vince anche la morte.***

Gruppo Famiglie San Giuseppe

Da settembre 2014 si è formato all'interno della nostra parrocchia un gruppo di giovani famiglie. Lo scopo è quello di mantenere e far crescere la fede all'interno della famiglia stessa, per raffrontarsi poi con l'intera comunità e vivere alla luce del Vangelo.

Noi ci incontriamo in parrocchia, con una certa metodicità e frequenza, dettata anche dalle possibilità concrete delle coppie. Ci si ritrova in vari periodi dell'anno con incontri a tema. Vengono invitati anche relatori esterni, in modo da aiutare concretamente a far sì che l'incontro diventi un momento di vero arricchimento per la vita del gruppo, della comunità parrocchiale e delle famiglie stesse. L'incontro si apre e si chiude sempre con la Preghiera; il tema dell'incontro viene comunicato per tempo ai nuclei familiari e sono molto importanti sia l'ascolto reciproco che il coinvolgimento. Tra le varie attività vi sono: una giornata dedicata ad un ritiro, il momento per la recita del rosario, la Via Crucis ed i Vespri. Nel corso degli anni, durante il cammino del gruppo, è stato variato il nome: da Giovani Famiglie a Famiglie San Giuseppe, che è stato scelto come protettore di tutti noi e del nostro cammino. La gioia che proviamo per questa esperienza di incontri porta l'entusiasmo di invitare altri a condividere lo stesso percorso. La missionarietà del gruppo si esprime appunto, attraverso l'apertura e l'accoglienza di tutte le giovani famiglie che sentono il desiderio di fare un percorso all'interno della parrocchia per confrontare il vissuto ed illuminarlo con il Vangelo, vivere in forma concreta l'appartenenza ad una comunità adulta, condividere momenti di preghiera e di festa. Non è raro infatti, che alla fine di un incontro, si festeggi il compleanno di un bimbo o ci si fermi per una pizza insieme. Durante gli appuntamenti prefissati, sono sempre presenti una o più persone con funzione di baby sitter, in modo che i genitori riescano ad essere tranquilli nella loro partecipazione all'incontro.

Nel corso del tempo si sono viste le famiglie affiatarsi sempre di più fra di loro e continuare la frequentazione anche al di fuori della parrocchia. Il gruppo Famiglie San Giuseppe non è una realtà a sè stante, ma fa parte della comunità parrocchiale e con essa continuamente si raffronta e ne trae spunti ed esperienze. Questa attività è coordinata da una coppia più adulta della parrocchia, sposata ormai da lungo tempo e disponibile ad aiutare il Gruppo Famiglie a realizzarsi e a crescere. In questo modo noi crediamo che, un domani, vi potranno essere molti operai per raccogliere la messe che siamo sicuri sarà abbondante e per far sì che nuovi gruppi di giovani famiglie possano svilupparsi.

Sante e Margherita



Le riflessioni sull'esperienza del gruppo

“Il Gruppo Famiglie San Giuseppe e' un importante momento di condivisione di valori cristiani con ragazzi nostri coetanei.

Gli incontri danno la possibilità di fermarci dalle corse imposte dagli impegni quotidiani e di riflettere sul significato profondo di essere una famiglia ai nostri tempi. Traiamo insegnamenti dai relatori e spunti di riflessione dalle famiglie, usciamo arricchiti nello spirito e nella fede cristiana.” **(Valentina ed Andrea)**.

“Questo gruppo è stato Famiglia per il nostro nucleo familiare. Come insieme di persone è cresciuto, cambiato e siamo piano piano cresciuti in numero. Per noi, tutti i momenti vissuti nella bellezza della condivisione e nella gioia di sentirsi accettati rappresentano un cammino con lo sguardo rivolto al Signore e al prossimo.” **(Elisa e Carlo)**

“Questo gruppo, che ci ha accolto subito dopo il nostro matrimonio, ha anticipato, condiviso ed interpretato tante tematiche legate alla famiglia cristiana, facendoci crescere anche come mamme e papà. Ogni incontro ci ha dato l'opportunità di cogliere ed accogliere spunti e preziose riflessioni dei tanti relatori; ma soprattutto di poterle poi condividere con un gruppo che sta facendo la stessa tua strada, accorgendoti a volte di essere cresciuto anche solo per imitazione “ ... insomma altamente consigliato **(Caterina e Thomas)**

Siamo cresciuti con questo gruppo dai tempi in cui era solo un progetto. Anche per questo gli siamo particolarmente affezionati. Rappresenta per noi un momento di confronto e preghiera, ogni volta portiamo a casa un tesoro che, la condivisione di esperienze, valori, ed il sentirsi parte di una comunità parrocchiale può regalare. Inoltre ha costruito le basi per solide relazioni di amicizia di cui siamo molto grati. **(Claudia e Mattia)**



Ho sempre fatto parte di un gruppo parrocchiale fin da bambina, sia come azione cattolica che come gruppo ministranti. Appena trasferita a Maranello ho sentito subito una mancanza profonda dal punto di vista religioso; dopo poco tempo ho incontrato mio marito e, grazie al percorso per fidanzati, siamo entrati nel gruppo delle allora giovani famiglie. Dal 2016 non ci siamo mai allontanati. Per noi è un punto di forza, di riferimento, di aggregazione e di consolazione. Confrontarsi con famiglie come la nostra o anche molto diverse ci dà spunti di riflessione. Soprattutto è bello interrogarsi e fermarsi a riflettere su tematiche che quotidianamente diamo per scontate. Fare parte del Gruppo San Giuseppe ci dà un senso di unione, di accoglienza. Abbiamo trovato dei veri amici, un piccolo faro in mezzo al mare caotico della vita quotidiana.

(Anna Paola e Daniele)

"Per noi, che proveniamo da fuori, il gruppo San Giuseppe ha rappresentato, in un primo momento, un modo per entrare a far parte della comunità e per questo ringraziamo di cuore tutte le famiglie che ci hanno accolti con amore e calore.

Oggi per noi gli incontri con il gruppo delle famiglie rappresentano un appuntamento molto importante perché, in un mondo sempre più veloce, caotico e pieno di impegni, ci donano l'occasione per fermarci ad ascoltare la Parola di Dio ed a riflettere su di essa; a capire come Lei sola può mostrarci la via da seguire e dare un senso alla nostra vita nella coppia, nella famiglia e nella comunità." **(Simona e Miro)**

“Per noi il gruppo famiglie San Giuseppe è un momento di crescita di coppia guidato da persone che stanno insieme da più anni. Ad ogni incontro si affrontano argomenti e tematiche diverse e ognuno dice cosa prova. Questo ci aiuta ad affrontare la vita e ad aumentare la nostra fede.”

(Agata e Matteo)

Una diversa INIZIAZIONE CRISTIANA

Nel 1970 la CEI pubblicava il documento “Il rinnovamento della catechesi”; al numero 160 il documento recita: «A *fondamento di ogni metodo catechistico, sta la legge della Fedeltà alla parola di Dio e della Fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli. [...] Fedeltà a Dio e Fedeltà all'uomo: non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale, che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte, per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini*». Un'unica Fedeltà, che ci fa cercare e sperimentare modalità più adatte alle persone con cui abbiamo a che fare. Con questo intento nel cuore sono nati i catechismi pubblicati dal 1983 al 1997.

Successivamente, in diverse diocesi d'Italia sono nate tante sperimentazioni (più di 30), e qui a Modena è stato proposto un progetto diocesano dal 2003. Si è partiti dalla constatazione che una volta la società era tutta cristiana, per cui l'ora di catechismo era un ripassare gli insegnamenti che erano già stati vissuti e appresi nella vita quotidiana. Oggi la situazione è opposta: non c'è nessuna iniziazione, nessuna esperienza di fede pregressa; un'ora di catechismo settimanale può sostituire quel bagaglio di esperienze che i nostri genitori e nonni ci hanno trasmesso? Penso che siamo tutti concordi.

Ecco perché si è voluto instaurare una alleanza con le famiglie: solo insieme possiamo riuscire a far sperimentare ai bimbi qualcosa di quella bontà e quella gioia che il Signore ci dona in modo sempre sorprendente ed eccedente. Vuole essere un “vieni e vedi”, non un “vieni e impara”; vorremmo che fosse un incontro fra vite e di vita, non un incontro scolastico.

In dialogo coi genitori, e coinvolgendone alcuni nell'organizzazione del percorso e degli incontri, cerchiamo di riattivare la fede che abbiamo lasciato da qualche parte nel nostro cuore, e che spesso rimane sopita.

Don Marco

La Redazione ti chiede:

Che riscontro hai avuto dai genitori e dai bambini?

Uno dei frutti più belli è proprio il loro riscontro. I bambini sono contenti di fare questa esperienza, e quando passa troppo tempo chiedono ai genitori: “ma non ci andiamo più? A me piaceva!”. In generale i genitori si sono dimostrati disponibili e sono contenti di vedere i loro figli coinvolti e partecipi; diversi genitori hanno sfruttato questo tempo per loro, per darsi tempo, per ascoltare e ascoltarsi; alcuni hanno riassaporato la propria fede, e altri ancora hanno conosciuto in modo nuovo un vecchio amico, Gesù, lasciato per tempo da parte.

Pensi che ci siano degli eventuali limiti a questa nuova proposta?

Certamente, come tutte le proposte. Cercando di rispettare i tempi delle famiglie, ci vediamo meno volte, e questo riduce anche la quantità di “contenuti” che possiamo affrontare. Privilegiamo il meno ma meglio.

Vogliamo far crescere la curiosità, il desiderio di scoprire di più Gesù, privilegiando una via affettiva/emotiva. E' una catechesi meno “precisa” e dettagliata, meno cognitiva, nella speranza che lasci un gusto buono, un ricordo caldo, che possa riaccendersi al momento opportuno (effetto *madeleine* di Proust).

Il punto più discriminante per questo tipo di proposta è il rapporto coi genitori: noi puntiamo ad una alleanza forte con loro, cerchiamo di costruire insieme un contesto in cui i loro figli possano crescere e apprendere; senza di loro non è possibile percorrere questa via. Un conto è essere impossibilitati a partecipare a qualche incontro, un altro è non voler partecipare. Nel primo caso i bambini possono sempre venire, anzi, diventa l'occasione per rinsaldare le relazioni fra famiglie, dandosi reciprocamente un aiuto nel momento del bisogno. Nel secondo caso per noi diventa impossibile accogliere la domanda; so di alcuni genitori che, proprio per questo, hanno deciso di rivolgersi ad altre parrocchie che offrono percorsi più standard.

Presentazione dello Spettacolo "TUDO ESTA INTERLIGADO"**25/02/2024 nella Chiesa Parrocchiale**

Tutto è interconnesso. Questa è la convinzione di fondo che emerge dalla lettura dell'**enciclica *Laudato si'*** di Papa Francesco. La stessa convinzione può farsi strada in noi, anche se ci viene raccontata, cantata. Ecco perché noi, giovani del centro missionario di Modena, abbiamo iniziato a pensare allo spettacolo ***Tudo esta interligado***.

Ricordo che era nato in noi il desiderio di fare qualcosa, di impegnarci per un futuro possibile e diverso da quello che sembra l'esito ormai scontato. Ma in che modo? Forse – ci siamo detti – **si deve ripartire da uno sguardo diverso sulla realtà**. Forse è il momento di tornare a guardare il creato con la meraviglia che ci brilla negli occhi. Forse **oggi è «il tempo della cura»**. Con questa convinzione, ci è sembrato che una forma più artistica di riflessione centrasse meglio l'obiettivo.

Presa questa decisione, abbiamo aperto il cantiere dei lavori. C'è posto per tutti. Questa deve rimanere la scelta di fondo nel nostro modo di lavorare insieme. È meglio uno spettacolo in cui il processo è stato condiviso da tutti di una recita formalmente perfetta, ma per pochi eletti. La scelta è ricaduta sulla **lettera del Papa per la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato 2020**, a cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'*. Il tempo che

viviamo è «tempo per ricordare, per ritornare, per riposare, per riparare, per rallegrarsi». Lo spettacolo ha ritrovato in questi cinque verbi il suo scheletro fondamentale, articolandosi così in altrettanti momenti.

Da lì in poi, non è stato difficile colorare questi momenti con tonalità diverse, dal sogno di Dio alla terribile realtà del disastro ecologico, dalla cura all'indifferenza spietata, dalla calma al tempo strappato. Le parole hanno riempito qua e là gli spazi vuoti. Il filo rosso che ha tenuto insieme questi cinque momenti è stato il canone *Tudo esta Interligado* (**Tutto è Interconnesso**) nato in occasione del sinodo per l'Amazzonia.

Si inizia nel buio. Al centro della scena sta una tavola vuota. Con il capo adagiato sulla tavola, Madre Terra riposa. Poi il racconto inizia, ad ogni giorno una candela si accende, ad opera creata si aggiunge opera creata. La tavola comincia a popolarsi, tutte le genti vi trovano posto, assieme ai loro racconti. Poi, dall'armonia iniziale, qualcosa inizia a incrinarsi, fino a che tutto è travolto dal caos e dalla confusione. La nostra Terra è strattonata, depredata, spinta da una parte all'altra del palco, fino a che cade, tramortita, tra musiche sempre più dissonanti. È l'urlo al contempo lancinante e silenzioso della nostra casa comune, mentre l'umanità rimane indifferente. Un urlo che si sente e contemporaneamente si può ignorare; o – forse – che si *vuole* ignorare. Infine, nell'ultima parte dello spettacolo, si prova a cantare, prima sottovoce e poi a pieni polmoni, l'alternativa: **la scelta di prendersi cura. È una scelta possibile? Noi crediamo di sì**. La cura è, anzi, l'unica scelta possibile. Dobbiamo ripartire proprio da lì.

Se rimaniamo solchi aperti, letti di semina, prima o poi questa verità fragile, che ci cantano le stelle, che ci raccontano le spighe all'inizio dell'estate, metterà radici in noi. **E scopriremo, alla fine, che tutto intorno è cura**.

Due chiacchiere con Lilli dell'oratorio

Ciao Lilli, quando è iniziata la tua avventura al bar dell'oratorio? Ufficialmente il 29 marzo del 2011 ed è proseguita con continuità fino ad oggi. E' stato un percorso in salita, con qualche ostacolo, ma tutti superati "degnamente".

Cosa ti ha spinto ad iniziare questa attività? Tutto è iniziato da quello che avevo visto quando portavo mio figlio a catechismo: manca un punto di ritrovo e d'incontro oltre che per i ragazzi, anche per i genitori. Penso che siamo riusciti a creare questo ambiente accogliente che, alla mattina è frequentato in maggior parte da persone adulte e della terza età che trovano un luogo confortevole, sicuro e vengono per incontrarsi, per la "chiacchiera" e stare in amicizia prendendo un caffè. Al pomeriggio, invece, ci sono i bambini ed i ragazzi. I genitori vengono principalmente il fine settimana.

In quali orari è aperto? La mattina partiamo alle 7,30 e chiudiamo alle 12,00, per poi riaprire alle 14,30, quando incominciano tutte le attività parrocchiali: Get, doposcuola, attività e ritrovo per i ragazzi e gli adolescenti. Si chiude alle 19,00.

Quali sono per te le caratteristiche di un bar dell'oratorio? E' importante precisare che il nostro è un circolo ANSPI che si ispira a valori cattolici. Parlando di caratteristiche credo che: educazione, gentilezza, pulizia, collaborazione tra le persone che lo vivono siano atteggiamenti da ricercare. L'accoglienza e il sorriso sono per noi fondamentali. Ho anche avuto la fortuna di incontrare Annalisa, il mio braccio destro e sinistro, con cui organizzo il lavoro, la giornata e risolvo i problemi.

C'è un rapporto con don Marco e don Federico? Certo, c'è una collaborazione continua per qualsiasi problema, situazioni particolari, per le quali ci si confronta. Sono sempre molto disponibili e costruttivi.

Grazie dalla comunità

Un caffè con Teresa Cuoghi

Ciao Teresa, quando è iniziato il tuo servizio in parrocchia? Sono più di dieci anni che con assiduità dedico una parte del mio tempo ad alcuni servizi parrocchiali. Da settembre dell'anno scorso, grazie a don Marco, ho avuto l'opportunità e la Grazia di poter venire ad abitare in canonica.

Teresa, cosa fai in parrocchia? Subito risponde con: "A faag bein pooc", ma poi aggiunge: "Allora vi spiego: faccio tutti quei lavoretti che servono, come cambiare e lavare le tovaglie degli altari, pulire la chiesa e il parcheggio..... "

E per le celebrazioni? Quando necessario, per le messe sono disponibile ad organizzare la partecipazione alle varie letture e ai canti; per i funerali la preparazione e la recita dei rosari e quando non c'è il coro, cerco di essere a disposizione per i canti.

Quale clima si respira e come ti trovi? Io mi trovo bene e mi sento valorizzata in quello che faccio, mi sento accettata, è un ambiente dove c'è comprensione.

Ci sono altre cose di cui ti occupi? Sì, mi occupo del gruppo "Ore Liete".

Questa attività è molto interessante, cercheremo di dedicare a questo gruppo uno spazio in una prossima uscita del giornalino parrocchiale.

Siamo certi che il vivere di Teresa in canonica, la sua presenza continua, il suo servizio prezioso, contribuiscano a dare, a tutti noi, un senso di sicurezza e di familiarità.

Grazie

Merc 14/02	Inizio della Quaresima con il segno delle Ceneri. Messe alle 730 e alle 21,00. Celebrazione per i bambini alle 17,00.
Dom. 25/02,	ore 18,00: Spettacolo dei giovani del centro missionario sulla custodia del creato: <i>“Tudo esta interligado”</i>
Ven 22/03	ore 21,00: <i>Penitenziale comunitaria</i>
Sab 23/03,	ore 15,30: <i>Penitenziale per i bambini</i>
Gio 28/03,	ore 7,30: <i>Lodi comunitarie</i> ore 21,00: <i>Giovedì Santo – Cena del Signore</i>
Ven 29/03,	ore 7,30: <i>Lodi comunitarie</i> ore 15,00: <i>Via Crucis per i bambini in Oratorio</i> ore 21,00: <i>Venerdì Santo – Passione del Signore</i>
Sab 30/03,	ore 7,30: <i>Lodi comunitarie</i> ore 22,30: <i>Veglia Pasquale</i>
Dom 31/03,	<i>Pasqua del Signore.</i> Messe a Maranello alle 8:30, 10:00, 11:30 e 19:00. Messe a Fogliano alle ore 8:30.
Lun 01/04,	<i>Lunedì dell’Angelo.</i> Messe alle 10,00 e 19,00.

Via Crucis: ogni venerdì alle 15,00 in Chiesa.

Confessioni: d. Marco e d. Federico sono sempre disponibili su appuntamento per le confessioni, durante la Quaresima sono presenti in Chiesa al sabato pomeriggio dalle 17,00 alle 18:30.

Per chi volesse contribuire a sostenere le spese e i progetti, può farlo con un bonifico al conto corrente intestato alla Parrocchia : **IT 21F 05034 6682 0000 0000 24525**

L’Esperienza continua...

Grazie per l’accoglienza e l’interesse che la comunità ha dimostrato per la prima uscita del Foglio della Comunità Parrocchiale

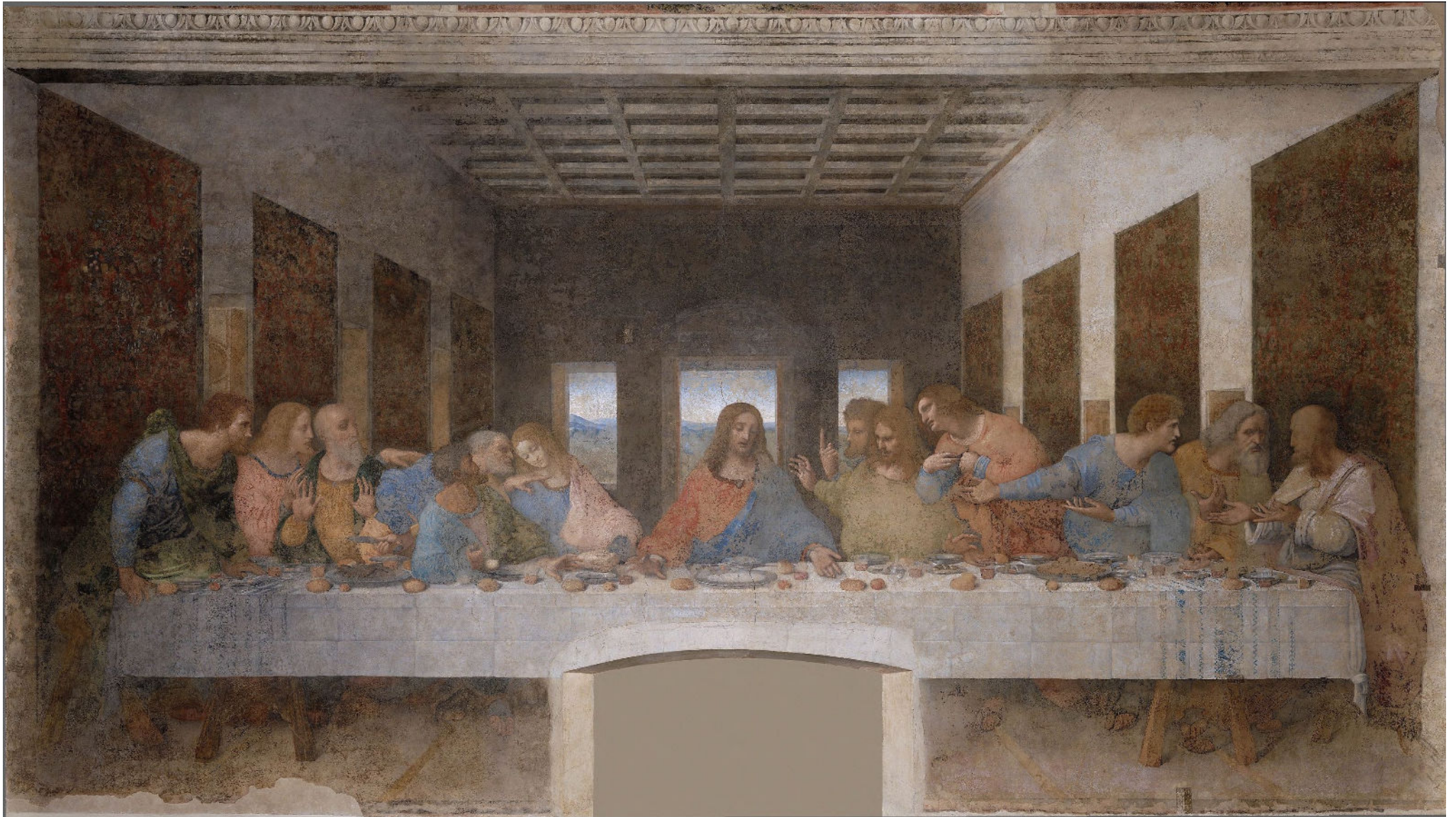
E’ sempre bello potervi raggiungere, per condividere insieme alcune riflessioni ed alcuni momenti di vita della nostra parrocchia. Prima di tutto un augurio per l’anno da poco iniziato, lasciando alle nostre preghiere le attese, i bisogni che ognuno di noi si porta nel cuore, sperando **non possa mai mancare la gioia che viene dalla scoperta di essere figli amati da un Padre Misericordioso.**

Come vuole sottolineare Don Marco, e come richiama molto bene il titolo dello spettacolo che vi abbiamo presentato, *“Tudo sta interligado”*, c’è un filo rosso nelle nostre vite e nel creato. C’è un mistero, una presenza.... è **l’ALLEANZA di Dio con il suo popolo**, che parla della sua misericordia, del suo amore e del profondo desiderio di bene per tutti noi. Un filo che lega anche il percorso di questo numero

In un tempo così prezioso, abbiamo pensato di proporre:

- il Vangelo e il commento di Don Marco che ci aiuta a scoprire la straordinaria avventura nella quale Gesù ci ha coinvolti;
- il tema del Perdono che riguarda noi, le nostre relazioni e il nostro essere cristiani;
- un approfondimento sul nuovo modo di fare Catechismo;
- il gruppo Famiglie e la loro fraterna esperienza di Cammino;
- la presentazione di uno spettacolo sul Creato, sulla sua bellezza, segno di Alleanza e dono prezioso da custodire.
- Le interviste alla Lilly del bar e alla nostra Teresa Cuoghi.

Ci auguriamo che il Cammino che stiamo facendo insieme possa contribuire a farci sentire una comunità, la nostra comunità di Maranello.



Cenacolo Vinciano

Il Cenacolo, noto anche come l'ultima Cena, è un dipinto parietale ottenuto con una tecnica mista a secco su intonaco di Leonardo da Vinci, databile al 1494-1498 e realizzato su commissione di Ludovico il Moro nel refettorio del Convento adiacente al Santuario di Santa Maria delle Grazie